

UNIVERSITÀ**L'attacco del rettore
«La politica umilia
la qualità della ricerca»****Udine**

«Sempre meno si comprende e si considera l'urgenza di definire strategie per lo sviluppo. Ah, sono molto, molto deluso *politicamente*. Sono passati governi d'ogni colore e dunque non accuso una parte anziché l'altra. Nessuno, dico nessuno ha ancora deciso di valutare le risorse in base al merito. Si tira a campare con la logica del *quantum* e così i migliori si sviliscono e si arrendono, mentre prosperano i prepotenti, quelli che fanno la voce più grossa». Lo afferma il rettore dell'Università di Udine, Furio Honsell, in una lunga intervista rilasciata al *Gazzettino* alla vigilia dell'inaugurazione del 3. anno accademico in programma per lunedì alla presenza del ministro dell'Università e della ricerca scientifica Fabio Mussi

L'intervista
a pagina IV

«Sono molto deluso dai governi di ogni colore: nessuno ha ancora deciso di valutare le risorse in base al merito. Si continua a tirare a campare»



Studenti in una biblioteca universitaria di Udine

«Ero sbalanzato, per via di quei 15 milioni di euro di sotto-finanziamento che abbiamo ceduto a tutti gli anni. Ma adesso che il Parlamento ha tagliato altri 87 milioni di euro alle università, mi hanno fatto proprio arrabbiare».

Furio Honsell, 49 anni, famiglia e nome di banconote tipicamente trimesi, coazione di esponenti origini transalpine - sono senz'altro un mitico-superero, precisa subito - da quasi sette anni è rettore dell'Università di Udine, dove ha conquistato stima e simpatia di friulani e friulanisti lavorando duramente sul campo, ma anche con sorriso "non accademico" e pur corti versi sorprendenti, come le comparazioni televisive da Fabio Fazio e il divertito impegno letterario. Sul posto di comando di una nave elegante e apprezzata, ma affetta da tempeste economiche, chiamarlo rotto: "radice, in questa parola insieme solenne e istintivamente, tutto il carico di gravità che nel "reggere" è condensato.

Lui, però, che prima di assumere il titolo friulano non usava mai dal suo studio di ricerca - fosse a Stanford, Genova (dov'è nato), Parigi o Edimburgo - ora nel suo elegante ufficio a Palazzo Fierio di Udine dispensa sagrati da incifrare e muove il passo, insicuro, imprevedibile e meditato, del mischio delle volpe. Dal resto non sa giocare in difesa.

Professor Honsell, lei sta per inaugurare il nuovo anno accademico con il ministro Fabio Mussi, ma pare di capire che il ciclo sia scuro.

«La mia nave, questa bellissima Università, è tanto se la condurrò in porto nel 2010, al termine dell'ultimo dei miei tre termini».

Condurre in porto, dice. Perché rischia di ridimensionarsi? «Sì, conti alla mano. Le idee non mancano, ma senza soldi non vanno. Non riesco a vedere prospettive reali per le università italiane. Si continua a non investire la tendenza, a non premiare qualità e rigore».

Colpe dei politici, insomma.

«È la verità. Sempre meno si comprende e si considera l'urgenza di definire strategie per lo sviluppo. Ah, sono molto, molto deluso politicamente. Sono passati governi d'ogni colore e dunque non accuso una parte anziché l'altra. Nessuno, dico nessuno ha ancora deciso di valutare le risorse in base al merito. Si tira a campare con la logica del "quantum" e così i migliori si svilano e si arrendono, mentre prosperano i prepotenti, quelli che fanno la voce più grossa».

E fra i migliori c'è il Friuli.

Politica e ricerca, Honsell accusa

Alla vigilia dell'inaugurazione del 30. Anno accademico il rettore attacca: qualità umiliata

30 ANNI ACCADEMICI ROMANI AL PR. GIOI MUSSI

È tutto pronto per l'inaugurazione l'anno accademico 2007-2008, il trentesimo dell'Università di Udine, in programma domani alle 11 nella magna di piazzale Kolbe 4, in via Chiusavele a Udine. È confermata la presenza del ministro dell'Università e ricerca Fabio Mussi. Sono previsti anche gli interventi del presidente della Regione, Riccardo Ily, e del sindaco di Udine, Sergio Cecotti. Hanno già confermato la loro partecipazione i vertici di 19 università italiane e straniere. Alla cerimonia parteciperanno molti rappresentanti delle istituzioni, tra i quali il presidente del Consiglio regionale Alessandro Triunfo, gli assessori regionali Roberto Antonaz, Enrico Barattesi, Roberto Corallo, Miriam Del Piero e Franco Iozop, il sindaco di Gorizia Elvira Romoli, i parlamentari Ivano Strizzolo, Carlo Pagurar e Pierzo Travanti.

«Sì, il presidente Ily e l'assessore Cosolini non ci hanno mai fatto mancare sostegno, però purtroppo soltanto una piccola parte di queste risorse è finita da vincoli di progetto. Certo, possiamo realizzare Medicina, poi arriva un milione per le Scienze motorie... Almeno queste opere si faranno».

Ma i vostri conti sembrano in pareggio. «Ha detto sembrano. E in effetti appaiono e non so. Su un

● Facoltà	10
● Corsi di laurea triennale	44
● Corsi di laurea magistrale	49
● Scuole di specializzazione	32
● Master universitari	20
● Corsi di dottorato di ricerca	20
● Convegni triennali	4.676
● Dipartimenti	28
● Bracciati (col. computerizzati)	52 (24)
● Laboratori	180
● Ingressi spin-off	18
● Corsi e convegni	50
● Studenti in uscita Societas/Erasmus	269
● Studenti in entrata Societas/Erasmus	236
● Convegni nei paesi di base all'estero	95
● Corsi con titolo congiunto	5

lino di euro alla voce aumenti di stipendi, che noi non abbiamo di certo. In tutto attualmente sosteniamo una spesa per gli stipendi di 65 milioni e soltanto per quel 4 di aumento restituito alle casse pubbliche un paio di milioni fra Irpef e Irpp: soldi che con il federalismo fiscale del Friuli Venezia Giulia avvantaggiano soprattutto la Regione, ma anche lo Stato. Finiamo in Sile, per reggere l'urto, ci dà un milione. Capita la bella "tecnicità"».

In queste condizioni sarà difficile curare il suo sogno. «Quale? Per la verità ne avevo diversi. Un Museo delle Scienze a Udine.

«Sarei già soddisfatto di portare al quasi compimento il Campus dei Razzi e a non tarpare le ali del Parco tecnologico e della Scuola superiore. Per il Museo delle Scienze bisogna coinvolgere le istituzioni e insistere il Comune: noi non possiamo neanche pensarci con le nostre forze. Sarebbe una cosa straordinaria soprattutto per i più giovani, dando

un taglio all'inutile spettacolo del festival della scienza».

Perché? Risucotano buon successo fra i ragazzi. «Già, successo. Attirano la gente ma danno la percezione della scienza come un catalogo di grandi vittorie, che sorprendono e intimidiscono».

Mica le sempre sono inattendantote? «Non dovrebbero esserlo. Ma lo spettacolo mantiene severamente le distanze, avvolge le cose in un'aura esotérica. Insomma non si fa capire. Invece la scienza, quella vera, è fatta da chi ama la quotidianità della ricerca. Un bambino che riceve in dono un giocattolo e anziché farlo funzionare, lo smonta completamente per capire come sia fatto. La mamma lo sgrida, gli contesta di averlo roto, eppure è proprio quello il punto di partenza della scienza».

Lei ha pubblicato per Mondadori un libro alternativo di divulgazione scientifica, "L'algoritmo del parcheggio" ha risposto? «Bene, benissimo: ho appena superato le ventimila copie».

«Il Museo delle scienze sarebbe una cosa straordinaria soprattutto per i più giovani. Ma per poterlo realizzare ci vuole il coinvolgimento delle istituzioni...»

È vero che ne sta già scrivendo un altro?

«Saranno due. Uno sarà pubblicato a livello quasi sinottico ed è un commento al De viribus quantitate di Luca Pacioli, dove si afferma la forza dell'approccio quantitativo allo cose. Io invece affermo altri criteri, un po' come a proposito di nostri finanziamenti».

E l'altro? «L'altro, se i crucci dell'Azienda unica ospedaliera di Udine mi lasceranno respiro, lo scriverò per proseguire la divulgazione divertente della matematica. Sarà pubblicato da Mondadori, ma non c'è ancora un titolo e anche il testo è appena cominciato».

Un "Algoritmo del parcheggio" bis? «No, questo no. Il libro non potrà altri cento problemi, la chiave sarà diversa anche se lo scopo è sempre far andare la scienza».

Scienza. Lei le è senz'altro devoto, ma ultimamente ha cominciato a insegnare anche logica agli studenti di filosofia. Sulle orme di un grande...

«No, non credo. Anche se in qualche modo l'ho fatto e non me ne pento».

Quali problemi pone agli studenti friulani il matematico-filosofico-divulgatore?

«Partendo da un commento di Benedetto XVI a Gronin, ho parlato di comportamenti etici: bisogna pensare e agire come se Dio fosse dato e come se Dio non fosse; in altre parole: devo dire a mia figlia "sposati bene come se fosse il saggio" o "non bene anche se non è il saggio"? In effetti la soluzione è identica, ma l'importante non è risolvere: bisogna dare forma al pensiero, imparare a pensare».

L'ultima domanda è obbligatoria: a quando una sua candidatura politica?

«Non ho mai avuto e continuo a non avere aspirazioni del genere. Anche se...».

Sc?

«Me l'hanno già chiesto di candidarmi, magari anche per le prossime elezioni qui a Udine. Ma ho ancora quasi tre anni di rettore. Non cerco questa prospettiva a poi servirebbero condizioni che me la facciano diventare, come dire, naturale».

È un no? «Non mi sottrarrò se un domani le cose si concretizzano. Ma da chiaro: io non cerco nulla».

Manfredo Balt

LE PAGELLE DELLE FACOLTÀ

	Paolo VI	Agostini	Orsini	Altera via	Agostini extra	Totale	Posizione	Trend
●Agraria	100	100	100	100	100	100	▲ stabile	
●Economia	100	100	100	100	100	100	▲ in ascesa	
●Giurisprudenza	100	100	100	100	100	100	▲ in ascesa	
●Ingegneria	100	100	100	100	100	100	▲ stabile	
●Lettere	100	100	100	100	100	100	▲ in ascesa	
●Logica	100	100	100	100	100	100	▲ stabile	
●Medicina	100	100	100	100	100	100	▲ stabile	
●Medicina veterinaria	100	100	100	100	100	100	▲ N.V.	
●Scienze della formazione	100	100	100	100	100	100	▲ stabile	
●Scienze nm. II, III	100	100	100	100	100	100	▲ in ascesa	

Fonte: Conto 2007 (la matricola varia da 06 a 110). Nota: la facoltà di Scienze della Formazione (col. Scienze Motorie) non sono visibili. www.univ-ud.it

«Sono molto deluso dai governi di ogni colore: nessuno ha ancora deciso di valutare le risorse in base al merito. Si continua a tirare a campare»

«Ero abbracciato, per via di quei 15 milioni di euro di sotto-finanziamento che subiamo mediamente tutti gli anni. Ma adesso che il Parlamento ha tagliato altri 87 milioni di euro alle università, mi hanno fatto proprio arrabbiare».

Furio Honsell, 49 anni, famiglia e nome di battesimo tipicamente triestini, cognome di evidenti origini transalpina - «sono senz'altro un mitteleuropeo», precisa subito - da quasi sette anni è rettore dell'Università di Udine, dove ha conquistato stima e simpatia di friulani e friulanisti lavorando duramente sul campo, ma anche con sortite "non accademiche" e per certi versi sorprendenti, come le comparizioni televisive da Fabio Fazio e il divertente impegno letterario. Sul ponte di comando di una nave giovane e apprezzata, ma afflitta da tempeste economiche, chiamarlo *rettore* tradisce, in questa parola insieme solenne e istituzionale, tutto il carico di gravità che nel "reggere" è conaturato.

Lui, però, che prima di assumere il timone friulano non usciva mai dal suo studio di ricerca - fosse a Stanford, Genova (dov'è nato), Parigi o Edimburgo - ora nel suo elegante ufficio a Palazzo Florio di Udine dispensa sguardi da Lucifero e muove il passo, insieme imprevisto e meditato, del maschio della volpe. Del resto non sa giocare in difesa.

Professor Honsell, lei sta per inaugurare il nuovo anno accademico con il ministro Fabio Mussi, ma pare di capire che il cielo sia scuro.

«La mia nave, questa bellissima Università, è tanto se la condurrò in porto nel 2010, al termine dell'ultimo dei miei tre trienni»

Condurre in porto, dice. Perché: rischia di ridimensionarsi?

Politica e ricerca, Honsell accusa

Alla vigilia dell'inaugurazione del 30. Anno accademico il rettore attacca: qualità umiliata

«Sì, conti alla mano. Le idee non mancano, ma senza soldi non volano. Non riesco a vedere prospettive reali per le università italiane. Si continua a non investire la tendenza, a non premiare qualità e rigore».

Colpa dei politici, insomma.
«È la verità. Sempre meno si comprende e si considera l'urgenza di definire strategie per lo sviluppo. Ah, sono molto, molto deluso politicamente. Sono passati governi d'ogni colore e dunque non accuso una parte anziché l'altra. Nessuno, dico nessuno ha ancora deciso di valutare le risorse in base al merito. Si tira a campare con la logica del *quantum* e così i migliori si sviliscono e si arrendono, mentre prosperano i prepotenti, quelli che fanno la voce più grossa».

E fra i migliori c'è il Friuli. Record di nuovi iscritti, exploit (effetto Honsell?) degli iscritti a matematica e in genere ai corsi scientifici. Un'eccezione riconosciuta da tutti.
«Vorrei che continuasse questa tendenza, ma la situazione e la mentalità nazionale puniscono gli slanci ideali e le aspettative dei nostri giovani migliori: chiedono di poter fare ricerca in Friuli e in effetti noi, con i salti mortali, assumeremo quest'anno 40 ricercatori. Ma non basta».

Lei è un "cervello" italiano che è tornato all'Italia. E da buon matematico-statistico sa far di conto anche fuori dalle aule. In fondo a Udine le cose migliori accadono a dispetto dei sottofinanziamenti.

«Per forza, bisogna far tesoro della regola "min-max", fare il massimo con il minimo di forze. Finora ho agito con questo viatico. Quando sono arrivato in Friuli, le vacche erano oggettivamente magre, ma in tutti questi anni non le ho mai viste ingrassare».

Allora non si dovrebbe arrabbiare se in fondo nulla sta

cambiando. Avrebbe dovuto farlo sette anni fa.

«Non mi fa rabbia la penuria in sé delle risorse, ma il perché. Il Ministero stanziava ogni anno sette miliardi di euro - sottolineo *sette miliardi* - per le università, ma appena una trentina di milioni o poco più vengono assegnati con criteri di valutazione effettiva».

Ma a Trieste i soldi arrivano. Abbondanti.

«Per carità: nessuno mi accusi di campanilismo, non è questo il punto. E poi con il rettore Peroni abbiamo buoni rapporti di collaborazione. Però è un fatto che l'università giuliana sia largamente soprafinanziata. E non è nemmeno la situazione più clamorosa. Ma lasciamo stare...».

Èh no, professore, adesso ci spieghi.

«Abbiamo avuto atenei italiani soprafinanziati anche del 100 per cento».

Dove?

«Beh, a Messina. Ecco: l'ho detto. Per noi, invece, meno male che c'è la Regione...».

Da lì arrivano quei 5-6 milioni di euro all'anno, vero?

30. ANNO ACCADEMICO DOMANI AL VIA CON MUSSI

È tutto pronto per l'inaugurazione l'anno accademico 2007-2008, il trentesimo, dell'Università di Udine, in programma domani alle 11 nell'aula magna di piazzale Kolbe 4, in via Chiusaforte a Udine. È confermata la presenza del ministro dell'università e ricerca Fabio Mussi. Sono previsti anche gli interventi del presidente della Regione, Riccardo Illy, e del sindaco di Udine, Sergio Cecotti. Hanno già confermato la loro partecipazione i vertici di 19 università italiane e straniere. Alla cerimonia parteciperanno molti rappresentanti delle istituzioni, tra i quali il presidente del Consiglio regionale Alessandro Tesini, gli assessori regionali Roberto Antonaz, Enrico Bertossi, Roberto Cosolini, Michela Del Piero e Franco Iacop, il sindaco di Gorizia Ettore Romoli; i parlamentari Ivano Strizzolo, Carlo Pegorer e Renzo Travanut.

«Sì, il presidente Illy e l'assessore Cosolini non ci hanno mai fatto mancare sostegno, però purtroppo soltanto una piccola parte di queste risorse è libera da vincoli di progetto. Certo, possiamo realizzare Medicina, poi arriva un milione per le Scienze motorie... Almeno queste opere si faranno».

Ma i vostri conti sembrano in pareggio.

«Ha detto sembrano. E in effetti appaiono e non sono. Su un

giro di 164 milioni di euro, chiudiamo il 2007 con un disavanzo di 7-8 milioni. I numeri sembrano pareggiare perché comprendono i finanziamenti erogati per interventi da attuare in più anni, però la verità vera è passiva. Senza contare quella gran beffa "tecnica" che continuiamo a subire».

Quale beffa "tecnica"?

«È una cosa scientifica. In un anno, dobbiamo fronteggiare maggiori uscite per circa 4 mi-

lioni di euro alla voce aumenti di stipendi, che noi non stabiliamo di certo. In tutto attualmente sosteniamo una spesa per gli stipendi di 65 milioni e soltanto per quei 4 di aumento restituiamo alle casse pubbliche un paio di milioni fra Irpef e Irap: soldi che con il federalismo fiscale del Friuli Venezia Giulia avvantaggiano soprattutto la Regione, ma anche lo Stato. Ebbene lo Stato, per reggere l'urto, ci dà un milione. Capita la beffa "tecnica"?

In queste condizioni sarà difficile coronare il suo sogno.

«Quale? Per la verità ne avevo diversi».

Un Museo delle Scienze a Udine.

«Sarei già soddisfatto di portare al quasi compimento il Campus dei Rizzi e a non tappare le ali del Parco tecnologico e della Scuola superiore. Per il Museo delle Scienze bisogna coinvolgere le istituzioni e innanzitutto il Comune: noi non potremmo neanche pensarci con le nostre forze. Sarebbe una cosa straordinaria soprattutto per i più giovani, dando

un taglio all'inutile spettacolo dei festival della scienza».

Perché? Riscuotono buon successo fra i ragazzi.

«Già, successo. Attraggono la gente ma danno la percezione della scienza come un catalogo di grandi vittorie, che sorprendono e intimidiscono».

Mica le scoperte sono intimidatorie?

«Non dovrebbero esserlo. Ma lo spettacolo mantiene severamente le distanze, avvolge le cose in un'aura esoterica. Insomma non si fa capire. Invece la scienza, quella vera, è fatta da chi ama la quotidianità della ricerca. Un bambino che riceve in dono un giocattolo e anziché farlo funzionare, lo smonta completamente per capire come sia fatto. La mamma lo sgrida, gli contesta di averlo rotto, eppure è proprio quello il punto di partenza della scienza».

Lei ha pubblicato per Mondadori un libro alternativo di divulgazione scientifica, "L'algoritmo del parcheggio". Il botteghino ha risposto?

«Bene, benissimo: ho appena superato le ventimila copie».

«Il Museo delle scienze sarebbe una cosa straordinaria soprattutto per i più giovani. Ma per poterlo realizzare ci vuole il coinvolgimento delle istituzioni...»

È vero che ne sta già scrivendo un altro?

«Saranno due. Uno sarà pubblicato a livello quasi amatoriale ed è un commento al *De viribus quantitatis* di Luca Pacioli, dove si afferma la forza dell'approccio quantitativo alle cose. Io invece affermo altri criteri, un po' come a proposito di nostri finanziamenti».

E l'altro?

«L'altro, se i crucci dell'Azienda unica ospedaliera di Udine mi lasceranno respiro, lo scriverò per proseguire la divulgazione divertente della matematica. Sarà pubblicato da Mondadori, ma non c'è ancora un titolo e anche il testo è appena cominciato».

Un "Algoritmo del parcheggio" bis?

«No, questo no. Il libro non porrà altri cento problemi, la chiave sarà diversa anche se lo scopo è sempre far amare la scienza».

Scienza. Lei le è senz'altro devoto, ma ultimamente ha cominciato a insegnare anche logica agli studenti di filosofia. Sulle orme di un grande...

«Di Ludwig Wittgenstein,

vuole dire? Sì, è così. Un'esperienza molto interessante».

NBasta che non faccia come lui, che abbandonò la cattedra di Cambridge per andare a fare il maestro elementare in montagna.

«No, non credo. Anche se in qualche modo l'ho fatto e non me ne pento».

Quali problemi pone agli studenti friulani il matematico-filosofo-divulgatore?

«Partendo da un commento di Benedetto XVI a Grozio, ho parlato di comportamenti etici: bisogna pensare e agire come se Dio fosse dato o come se Dio non fosse? In altre parole: devo dire a mia figlia "suona bene come se fosse il saggio" o "suona bene anche se non è il saggio"? In effetti la soluzione è identica, ma l'importante non è risolvere: bisogna dare forma al pensiero, imparare a pensare».

L'ultima domanda è obbligatoria: a quando una sua candidatura politica?

«Non ho mai avuto e continuo a non avere aspirazioni del genere. Anche se...».

Se?

«Me l'hanno già chiesto di candidarmi, magari anche per le prossime elezioni qui a Udine. Ma ho ancora quasi tre anni di rettorato. Non cerco questa prospettiva e poi servirebbero condizioni che me la facciano diventare, come dire, naturale».

È un ni:

«Non mi sottrarrò se un domani le cose si concretizzassero. Ma sia chiaro: io non cerco nulla».

Maurizio Bait

I NUMERI DELL'ATENEO		
■ DIDATTICA		
■ Facoltà		10
■ Corsi di laurea triennale		44
■ Corsi di laurea magistrale		49
■ Scuole di specializzazione		32
■ Master universitari		20
■ Corsi di dottorato di ricerca		20
■ Convenzioni per stage		4.676
■ RICERCA E INNOVAZIONE		
■ Dipartimenti		28
■ Brevetti (di cui commercializzati)		52 (24)
■ Laboratori		188
■ Imprese spin-off		18
■ Convegni e congressi		50
■ INTERNAZIONALIZZAZIONE		
■ Studenti in uscita Socrates/Erasmus		269
■ Studenti in entrata Socrates/Erasmus		236
■ Convenzioni per prog. di studio all'estero		95
■ Corsi con titolo congiunto		5

centimetri.it

LE PAGELLE DELLE FACOLTÀ

	Produttività	Docenti	Didattica	Ricerca	Rapporti esteri	Totale	Posizione	Trend
■ Agraria	88	76	84	101	80	85,8	11*	◀ stabile
■ Economia	90	90	91	97	79	89,4	10*	▲ in ascesa
■ Giurisprudenza	109	101	80	91	85	93,2	5*	▲ in ascesa
■ Ingegneria	89	98	88	85	110	94,0	7*	◀ stabile
■ Lettere	80	89	110	100	82	92,2	5*	▲ in ascesa
■ Lingue	105	105	98	92	91	98,2	1*	◀ stabile
■ Medicina	104	97	88	95	110	98,8	1*	◀ stabile
■ Medicina veterinaria	N.V.	N.V.	N.V.	N.V.	N.V.	N.V.	N.V.	- N.V.
■ Scienze della formazione	110	106	101	109	107	106,6	1*	◀ stabile
■ Scienze mm, ff, nn	95	92	88	79	102	91,2	5*	▲ in ascesa

Fonte: Censis 2007. La valutazione varia da 66 a 110

Nota: le facoltà di recente istituzione (nel caso di Udine Medicina Veterinaria) non sono valutate

centimetri.it